

## I comunisti e il mondo della cultura rendono omaggi alla memoria di Ernesto Ragionieri



# Il compagno, lo storico, l'educatore

La testimonianza di un gruppo di giovani studiosi suoi collaboratori - « Egli esprimeva una cosciente tensione volta a leggere il presente come storia anche attraverso il contatto continuo con la parte più viva e operante della società che gli derivava da un'attività ininterrotta di militante e dirigente comunista »

Publichiamo questo articolo che ci è stato inviato dal gruppo di giovani studiosi che collaboravano con Ernesto Ragionieri all'Università di Firenze: Franco Andreucci, Maurizio Magliocco, Tamara Gasparri, Liana Longinelli, Renzo Marinielli, Enrico Mendoni, Marco Pala, Carlo Pazzagli, Mario G. Rossi, Gianpaola Santomassimo, Simona Soldani, Gabriele Turri.

Dei frutti del proprio insegnamento, Ernesto Ragionieri era molto orgoglioso. Una delle sue preoccupazioni più continue negli ultimi anni era quella di garantire la risposta più seriosa possibile agli interessi e ai problemi che aveva saputo suscitare in un numero sempre crescente di studenti. Neppure per un momento aveva cessato di essere consapevole che, per quanto appassionato e continuo potesse essere il suo impegno didattico, solo un rinnovamento profondo delle strutture della Università avrebbe potuto consentire la soluzione reale delle innumerevoli questioni suscitate dalla dimensione di massa assunta dalla scuola; ma la decadenza delle istituzioni — era solito ripetere — non può giustificare la rinuncia e la passività di chi è chiamato ad operare. Di qui il suo mo-

do di porsi di fronte alle novità introdotte nell'Università, e, più in generale, nella cultura italiana dal 1960: « era in lui la convinzione profonda che la cultura di massa dovesse essere acquisizione razionale e scientifica della realtà e non appiattimento demagogico del sapere. »

Questo atteggiamento implicava una passione politica tanto più intensa e profonda quanto più consapevole della necessità di conquistare ai tempi lunghi della rivoluzione italiana forze sociali e culturali emergenti con tutte le loro contraddizioni, ma anche con tutto il loro potenziale di rinnovamento. La sua forza polemica, impetuosa e severa, non si tradusse mai in preconcette chiusure, ma si alimentò sempre di una volontà di confronto sui problemi concreti, di quel desiderio di discutere che in lui si intrecciava strettamente, e, come amava dire, quasi necessariamente, con la elaborazione e lo studio.

Erano anni nei quali a un rinnovato impegno didattico si accompagnava il lavoro di ricerca e di interpretazione degli scritti dell'opera di Togliatti che era passato agli schemi della politica pratica ed apprezzata la coerenza e il rigore con cui trasformava la sua cultura in azione politica, e traeva da questa novità stimoli alla sua ricerca culturale e nuove sollecitazioni alla sua attività di docente universitario. Il terzo incontro con lui avvenne sul terreno del lavoro editoriale. La collaborazione di Ernesto Ragionieri alla attività della casa editrice Einaudi data da lungo tempo, ma si era intensificata negli ultimi anni. Aveva contribuito alla elaborazione di una storia del marxismo promossa da noi con una competenza che non mi aveva sorpreso ma anche con un entusiasmo e una dedizione che me lo avevano fatto apprezzare umanamente e reso assunto l'impegno importantissimo di chiudere la nostra « Storia d'Italia » con un'analisi della storia politica italiana. Questo è un tempo lavoro a cui Ragionieri si è dedicato in un dialogo quotidiano, incalzante con la casa Einaudi. La morte gli ha impedito di concluderlo, ma la parte essenziale pro e contro è stata presentata.

Ad un tempo lo so per esperienza a fare editoriale, cioè fare lavoro culturale con gli altri e per gli altri ci pone di fronte a questi grandi imprevisti, un lavoro di una lotta. So anche che al di là del dolore individuale la cosa da fare è soltanto un portare avanti il lavoro dell'amico, aiutarlo a sopravvivere nell'opera nell'interesse di tutti.

contribuire per questa via al rinnovamento della cultura italiana. La straordinaria fortuna di alcuni dei suoi contributi storiografici più significativi, tendenti a sporcicare la storia del socialismo italiano inserendolo organicamente in un contesto europeo e tali da costituire un importante punto di riferimento. Del pari grande e decisivo è stato l'impulso che dai suoi studi è venuta alla storia del PCI e dell'Internazionale, alla storia della seconda guerra mondiale e della Resistenza, alla storia del fascismo e alla storia della storiografia e alle ricerche di storia locale (ne sono un esempio gli studi e le raccolte di documenti delle collane storiche degli Editori Riuniti da lui dirette, e della biblioteca di Corsica toccata dell'URPT).

Ma uno dei maggiori motivi di fierezza era per lui l'aver saputo indirizzare e seguire studi e ricerche nei settori che pure non aveva mai trattato di persona, che nascevano nella famiglia di studiosi a lui più vicina, come da quanti da qualunque parte a lui si rivolgessero sicuri di ottenere indicazioni e orientamenti sempre preziosi, perché onesti e documentati. Infatti il tratto che più colpiva nella sua per-

sonalità era la capacità di farsi organizzatore di cultura, e di suscitare e coordinare energie diverse per origini e produzioni culturali, ma accomunate dalla lezione di rigore scientifico e di pulizia morale che egli ispirava. Sapeva infatti richiedere e ottenere l'impegno più completo e assiduo da sé e dagli altri, ponendo il lavoro e la collaborazione su basi di massima severità, e, insieme, di massima tolleranza e civiltà.

I consigli e i suggerimenti che sostanziano il suo interessamento erano costantemente rivolti a rompere quella settorializzazione che si verifica nell'attività dei singoli studiosi; a favorire la conoscenza della vita che gli derivava da una curiosità, da una attenzione sempre affettuosa e vigile per le mentalità, le tradizioni e i costumi della gente; molto conoscente delle pagine su Sesto Fiorentino, ma forse il senso più profondo del trasformarsi in storia di uno spaccato di vita locale si può cogliere in quella « memoria familiare » in cui ha consegnato agli intimi la sua capacità di comprendere nella sua completezza un mondo e un'epoca attraverso l'indagine della vita quotidiana. Egli esprimeva così una cosciente tensione volta a legge-

re il presente come storia, anche mediante il contatto con il colloquio continuo con la parte più viva e operante della società italiana che gli derivava dalla sua attività ininterrotta di militante e di dirigente comunista.

Quella che in lui poteva apparire una pura e semplice « vita del lavoro » era in realtà il frutto di un impegno civile vissuto in modo inteso e drammatico, per la difficoltà della continua riconquista del nesso inestinguibile tra la presenza del passato e l'intervento nel presente. Testimonianza di questa tensione è il modo in cui egli ha affrontato l'impegno maggiore e conclusivo della sua esistenza, quella « storia politica e sociale dell'Italia unita » che stava ultimando per la casa editrice Einaudi, in cui venivano a convergere tutti gli aspetti della sua opera e della sua vita di intellettuale e di militante comunista. Non a caso sempre più spesso negli ultimi tempi sottolineava le difficoltà del lavoro ricordando a sé e agli altri le parole rivolte da Togliatti a Tavca nel 1929: « O sia un intellettuale che gioca con dei concetti o sei un combattente ».

# Come lo ricordano gli intellettuali italiani

La scomparsa del compagno Ernesto Ragionieri ha sollevato un vasto cordoglio e un profondo rimpianto. Nelle dichiarazioni che seguono, personalità del mondo della cultura rievocano la figura del compagno e dell'intellettuale scomparso.

## GAETANO ARFE

Il senatore Gaetano Arfe, direttore dell'Unità, ha dichiarato:

« La scomparsa di Ernesto Ragionieri è per me motivo di profondo cordoglio e di acuta nostalgia. Mi ha legato a lui una amicizia quasi trentennale, nutrita di scambi di idee e di esperienze, uno scambio che fu particolarmente fecondo nei momenti lontani quando, giovani tra giovani davamo mano con amore di artigiani e passione di militanti, in spirito di fraternità, collaborazione, al riscoperta, al rinnovamento, al rilancio degli studi sulla storia del movimento operaio socialista. »

Molti di quei giovani hanno tenuto fede alle promesse e hanno lasciato traccia della loro opera nella moderna storiografia italiana, in certi scritti ed in certi conferimenti a loro impronta. Ernesto Ragionieri ha avuto tra essi una parte preminente. Il contributo da lui dato, esemplare sempre per vigore di metodo e per impegno civile, ha spaziato dalla bellissima storia del comunismo italiano di Sesto Fiorentino ai rapporti tra socialdemocrazia tedesca e socialismo italiano, dai temi di fondo del Risorgimento italiano ai nodi del dibattito teorico e politico nell'ambito della Seconda Internazionale, ai problemi ancora aperti di attualità politica nazionale e del comunismo italiano. »

Ma esemplare è anche il modo in cui egli ha esercitato la sua influenza sul suo magistero, e la testimonianza dell'esistenza di una scuola carica di vitalità e di originalità che a lui faceva capo, e nel cui più direttamente collegato che indubbiamente sapranno raccogliere l'eredità che egli lascia. »

Alla compagnia Pina, al figlio, così bruta anni coperti, vada con la fervida solidarietà del nostro giornale l'abbraccio affettuoso di un vecchio amico e compagno. Al Partito comunista italiano, che lo ha avuto tra i suoi rappresentanti maggiori nel campo della cultura autentica e militante, l'espressione delle condoglianze più vive da parte dell'Unità e del partito nel lutto che lo colpisce così duramente, privata di una figura che ha saputo eguagliare, nel pieno vigore delle sue forze, che ha concorso a darci onore e prestigio, in un settore della cultura che è stato e che sarà sempre, un punto di riferimento di alto livello, e un punto di riferimento di alto livello, e un punto di riferimento di alto livello. »

## NICOLA BADALONI

Il compagno Nicola Badaloni, presidente dell'Istituto Gramsci, ha dichiarato:

« Cercando di superare l'angoscia che la morte di Ragionieri suscita in chi come me gli è stato vicino durante decine d'anni di lavoro comune, il pensiero si fissa sull'onore avuto che la sua scomparsa produce. Ernesto non si risparmiava. Come studioso è stato esemplare. Il suo campo di studi ha avuto il suo asce-

nella storia del movimento operaio tedesco e italiano. Ma le sue ricerche avevano un respiro che andava assai oltre. Il movimento operaio italiano, il Partito comunista, Gramsci e soprattutto Togliatti erano per lui momenti di una ricerca storica più vasta che coinvolgeva una trasformazione sociale a livello mondiale. In tale trasformazione il caso italiano aveva le sue peculiarità a cui Ragionieri rivolgeva la sua acuta attenzione, ma non era esclusivo; per questo nel progetto di ricerca sul fascismo elaborato dopo l'Istituto Gramsci (ove egli ha svolto una funzione operativa e dialettica essenziale) egli si era riservato lo spazio degli aspetti internazionali del fascismo. »

Del resto a questo nesso tra situazione nazionale e internazionalismo, egli aveva sempre rivolto la sua attenzione sia nei suoi studi personali sia stimolando moltissimi suoi scolari che aiutava nei loro lavori non solo fino alla tesi di laurea, ma anche oltre. Per Ernesto il lavoro del tipo della edizione degli scritti di Togliatti, che nasceva appunto su una tale trama di interessi, non aveva termine quando l'aspetto propriamente scientifico era concluso. Subito dopo egli stesso in prima persona, si occupava di portarlo a contatto dei lettori. Con una energia, che sembrava sostenuta anche dal suo fisico, egli cercava di far penetrare sulla validità del suo lavoro non solo nelle riviste specializzate, ma anche nelle opinioni e nelle reazioni dei compagni e dei lavoratori. »

Furtopo come capita spesso ai migliori compagni, egli ha chiesto molto a se stesso. Con lui scomparve un rappresentante tipico di una generazione di studiosi, ma più in generale di militanti che ha mantenuto, anche se in una situazione profondamente diversa, alcuni dei caratteri della prima generazione, dei militanti intellettuali. Anche per questo non lo ricordiamo con gratitudine e affetto infiniti. »

## ROBERTO BONCHIO

Il compagno Roberto Bonchio, direttore degli Editori Riuniti, ha dichiarato:

« Ho ancora vivo il ricordo di qualche giorno fa quando con Ernesto discutevamo sulla creazione di una redazione fiorentina per realizzare il progetto ambizioso e appassionante — di una storia in quattro volumi del movimento operaio italiano. Ernesto era stanco, ancora molto di stress, ma la sua ultima fatica a storia politica e sociale dell'Italia post unitaria, ma già pronto ad affrontare, con la passione e l'entusiasmo di sempre, la nuova impresa. »

La sua scomparsa così improvvisa e prematura mi sembra ancor oggi quasi impossibile. Non è solo un grande intellettuale e un forte storico che perdono l'Italia e il movimento operaio; ma una personalità ricchissima di qualità umane, con un grande amore per la vita e per la società che lo portava a spandere le sue energie senza risparmio, un formatore eccezionale di una leva di giovani storici che da lui hanno appreso il rigore del metodo e la passione del militante, un uomo che ha sempre saputo fondere la sua ansia di ricerca e la sua curiosità scientifica con la par-

tecipazione attiva alla lotta per il socialismo. »

Una fatica che egli ha dato alla nostra casa editrice — come autore, come curatore delle Opere di Togliatti, come direttore delle collane « Biblioteca di storia » e « Biblioteca di storia e cronaca operaia italiana » — è inestimabile; e se gli Editori Riuniti in questi ultimi anni hanno potuto portare avanti con coerenza e con successo la loro linea editoriale-culturale molto si deve all'apporto intelligente e incisivo che Ragionieri ha saputo darci. »

## LANFRANCO CARETTI

Il prof. Lanfranco Caretti, ordinario di storia della letteratura italiana dell'Università di Firenze, ha dichiarato:

« Ho conosciuto Ernesto Ragionieri nell'immediato dopoguerra fiorentino; lui ancora studente, io di dieci anni più vecchio di lui. Parlo di lui con affetto e con ammirazione. Intellettuale fu poi raffermato dalla comune collaborazione a « Belfagor » di Luigi Russo e soprattutto al « Nuovo Corriere » Romano. Elenchi. Ci siamo infine ritrovati alla Insegnante nella stessa facoltà fiorentina nell'ultimo decennio, consolidando quel rapporto che era stato il fondamento di una reciproca stima e della identità di vedute su molti aspetti della nostra cultura e delle nostre istituzioni scolastiche. »

Ma a me in questo momento preme piuttosto rammentare la presenza, in un uomo così serio e per molti aspetti austero, di un sottile ed umoristico. La garanzia e pur visibile (a guardare bene) il gusto lineare della vita, una sorta di candore innocente e perfino fanciullesco. È un fatto che con me, forse per il mio temperamento espansivo di emiliano, Ernesto esprimeva in tutta naturalezza, vincendo i rigori della sua consueta compostezza, il lato più tonante, quello di quello che, con il suo humour e di ironia, felicemente divertito. Questo accadeva ogni volta che ci punzecchiavamo nei corridoi della facoltà, tra noi, il suo giovane e più squisito accolto ai tempi sportivi, rincorrendo con la memoria, in lui prodigiosa, epiche arcaiche del calcio toscano ed emiliano, e sempre provocandoci con esplosiva intemperanza municipale. Era in realtà un modo per liberarsi, si sa pure per un attimo, del grigio mondo dei libri, sotto apparenza fatua, le corde di una sensibilità ancora giovanilmente attiva. Ecco perché ho sempre ricordato in lui, nella loro del congedo, è proprio la luce ridente dei suoi occhi, quei lampi di amichevole intesa che mi attestavano, ritratte in un attimo, la freschezza del suo spirito. »

## FRANCO FERRI

Il pittore Fernando Farulli ha dichiarato:

« Ci è venuto a mancare con Ernesto Ragionieri quella figura di uomo che racchiudeva in sé tante qualità. La presenza valida di compagno, il teorico del movimento operaio. In questo momento di pensiero si porta avanti il ricordo più vivo che serbo in mente gli anni di lotta assieme, i colloqui di un uomo profondo che portava avanti con impegno serio di intellettuale comunista, la sua vita intensa di tutti i giorni, la sua costante battaglia per quel mondo migliore che lo ha visto sempre in prima fila con la sua attiva partecipazione. »

È un duro colpo anche per la scuola universitaria dove per tanti anni ha lavorato e dove ha coltivato l'entusiasmo. Il suo esempio, il suo impegno, la sua lucidità non andranno perduti. »

## GIULIO EINAUDI

L'editore Giulio Einaudi ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Ho conosciuto la prima volta Ernesto Ragionieri in un momento di studio, con un mio allievo di Dello Cantimiro, per noi che, all'Istituto Gramsci, abbiamo sempre potuto contare sulla sua appassionata

compagnia al rinnovamento della cultura italiana alla luce del marxismo e della storia del movimento operaio. »

Ho conosciuto una seconda volta Ernesto Ragionieri come intellettuale che dal lavoro di studio è passato agli schemi della politica pratica ed apprezzata la coerenza e il rigore con cui trasformava la sua cultura in azione politica, e traeva da questa novità stimoli alla sua ricerca culturale e nuove sollecitazioni alla sua attività di docente universitario. Il terzo incontro con lui avvenne sul terreno del lavoro editoriale. La collaborazione di Ernesto Ragionieri alla attività della casa editrice Einaudi data da lungo tempo, ma si era intensificata negli ultimi anni. Aveva contribuito alla elaborazione di una storia del marxismo promossa da noi con una competenza che non mi aveva sorpreso ma anche con un entusiasmo e una dedizione che me lo avevano fatto apprezzare umanamente e reso assunto l'impegno importantissimo di chiudere la nostra « Storia d'Italia » con un'analisi della storia politica italiana. Questo è un tempo lavoro a cui Ragionieri si è dedicato in un dialogo quotidiano, incalzante con la casa Einaudi. La morte gli ha impedito di concluderlo, ma la parte essenziale pro e contro è stata presentata.

## GIORGIO LA PIRA

Il prof. Giorgio La Pira ha dichiarato:

« La scomparsa tanto impreveduta ed improvvisa del caro Ernesto mi ha profondamente colpito. Conoscendo la sua luce, che in un certo modo, si spegne nella vita culturale e politica della nostra città, e nel contributo di meditazione e azione che viene meno proprio nel momento più esigente e critico della storia fiorentina, mi si ripropone, quando tutto le forze culturali e politiche sono chiamate a dare il loro apporto alla edificazione della unità della città, della giustizia nel mondo. »

Io ricordo i suoi interventi al consiglio comunale; sempre meditati, tesi alla costruzione di ponti di pensiero storico e politico miranti alla costituzione del popolo fiorentino della continuità della sua storia, alla fraternità e alla pace. »

## FERNANDO FARULLI

Il pittore Fernando Farulli ha dichiarato:

« Ci è venuto a mancare con Ernesto Ragionieri quella figura di uomo che racchiudeva in sé tante qualità. La presenza valida di compagno, il teorico del movimento operaio. In questo momento di pensiero si porta avanti il ricordo più vivo che serbo in mente gli anni di lotta assieme, i colloqui di un uomo profondo che portava avanti con impegno serio di intellettuale comunista, la sua vita intensa di tutti i giorni, la sua costante battaglia per quel mondo migliore che lo ha visto sempre in prima fila con la sua attiva partecipazione. »

È un duro colpo anche per la scuola universitaria dove per tanti anni ha lavorato e dove ha coltivato l'entusiasmo. Il suo esempio, il suo impegno, la sua lucidità non andranno perduti. »

## FRANCO FERRI

A nome dell'Istituto Gramsci, Franco Ferri ha dichiarato:

« L'improvvisa, immatura scomparsa di Ernesto Ragionieri, dirigente comunista, insegnante storico, educatore e maestro, infaticabile organizzatore di cultura, è un lutto gravissimo per il movimento operaio, per il marxismo italiano, per la cultura italiana, per noi che, all'Istituto Gramsci, abbiamo sempre potuto contare sulla sua appassionata

milizia politica, praticata senza risparmio e con un entusiasmo che, a dispetto di un disinteresse, che per chi lo conobbe da vicino, resteranno ad inimitabile esempio. »

Nel suo giorno troppo breve, Ragionieri disegnò così una immagine di intellettuale al tempo e pure adesso non comune, quella del gramsciano politico e specialistico. Come ricordare che gli ultimi atti della sua vita intensissima sono stati la partecipazione appassionata alla campagna elettorale per il suo partito e la preparazione, ormai quasi ultimata, della storia politica e sociale del nostro paese, che doveva contare nella « Storia d'Italia » di Einaudi? »

## GIORGIO LA PIRA

Il prof. Giorgio La Pira ha dichiarato:

« La scomparsa tanto impreveduta ed improvvisa del caro Ernesto mi ha profondamente colpito. Conoscendo la sua luce, che in un certo modo, si spegne nella vita culturale e politica della nostra città, e nel contributo di meditazione e azione che viene meno proprio nel momento più esigente e critico della storia fiorentina, mi si ripropone, quando tutto le forze culturali e politiche sono chiamate a dare il loro apporto alla edificazione della unità della città, della giustizia nel mondo. »

Io ricordo i suoi interventi al consiglio comunale; sempre meditati, tesi alla costruzione di ponti di pensiero storico e politico miranti alla costituzione del popolo fiorentino della continuità della sua storia, alla fraternità e alla pace. »

È un duro colpo anche per la scuola universitaria dove per tanti anni ha lavorato e dove ha coltivato l'entusiasmo. Il suo esempio, il suo impegno, la sua lucidità non andranno perduti. »

## FRANCO FERRI

A nome dell'Istituto Gramsci, Franco Ferri ha dichiarato:

« L'improvvisa, immatura scomparsa di Ernesto Ragionieri, dirigente comunista, insegnante storico, educatore e maestro, infaticabile organizzatore di cultura, è un lutto gravissimo per il movimento operaio, per il marxismo italiano, per la cultura italiana, per noi che, all'Istituto Gramsci, abbiamo sempre potuto contare sulla sua appassionata

milizia politica, praticata senza risparmio e con un entusiasmo che, a dispetto di un disinteresse, che per chi lo conobbe da vicino, resteranno ad inimitabile esempio. »

Nel suo giorno troppo breve, Ragionieri disegnò così una immagine di intellettuale al tempo e pure adesso non comune, quella del gramsciano politico e specialistico. Come ricordare che gli ultimi atti della sua vita intensissima sono stati la partecipazione appassionata alla campagna elettorale per il suo partito e la preparazione, ormai quasi ultimata, della storia politica e sociale del nostro paese, che doveva contare nella « Storia d'Italia » di Einaudi? »

Oggi non è possibile non piangere, con la moglie Pina, con i figli Massimo, Giovanni, Rodolfo, la famiglia tutta, l'uomo, il carissimo amico Ernesto. Ma già da domani incominceremo a piangere il grande intellettuale, l'uomo di cultura, la personalità politica. La morte di Ragionieri ha aperto un vuoto nel nostro paese. Ma anche non giunto nemmeno alla soglia del cinquant'anni, non si può dire che la sorte evara gli abbia sottratto la possibilità di dare la misura intera del suo ingegno di storico; certo, altro ci avrebbe dato d'insigne, che sarebbe stato accolto col consenso pieno degli storici, e degli amatori di storia. Ma ciò che non può darsi più è la sua opera di maestro ammirato ed amato. In un giro non largo del mondo, Ernesto Ragionieri, per farsi una scuola, che ha dato e sta dando ottimi frutti, che proseguono e testimoniano l'opera del maestro. Un maestro, nel senso di un maestro, che non ha mai smesso di insegnare, che non ha mai smesso di insegnare, che non ha mai smesso di insegnare. »

## ERNESTO SESTAN

Lo storico Ernesto Sestan che è stato presidente della Facoltà di Lettere dell'Università di Firenze, ha dichiarato:

« La immatura, improvvisa scomparsa di Ernesto Ragionieri riempie il cuore di tristezza e di amaro rimpianto, e non il mio soltanto, ma di molti amici suoi ed estimatori del suo ingegno, della sua cultura, del suo impegno civile. L'avevo conosciuto, lo che per lui poteva essere un vero e proprio saggio di studio storico, in lui alimentati, come nei migliori, da un vigoroso impulso di idealità politiche, quelle che, in pure sfuocato, ma con un animo generoso nell'atto di prendere il suo posto, di esprimere un suo giudizio critico in una società che « accoglie » con indifferenza e contraddizioni. »

Scolaro fra i migliori di Carlo Morandi, non dimenticato maestro, come poi Delella, mezzogiornista, con il Cantimiro, di tanti giovani promettenti dell'Università fiorentina, faceva allora le sue prime armi come redattore del battagliero « Belfagor » di Luigi Russo e già richiamava su di sé la simpatia e l'attenzione bene augurante degli anziani, con i suoi scritti, tutti impeccabili per dominio pieno del metodo e per maturità di pensiero; in questi anni, fece il subito di ricordare quello sul comunismo di Sesto, che fu tra i primi a inaugurare brillantemente una serie di ricerche monografe di storia sociale sui microcosmi urbani e non urbani che costituirono da sempre l'ordigno caratteristico della vita italiana. »

In trent'anni di operosità instancabile di studioso, ha dato contributi essenziali alla migliore conoscenza della storia italiana contemporanea, cioè di un'epoca così impegnativa, e per lo storico così irto di difficoltà e anche di insidie, che Ragionieri ha saputo affrontare e superare con equilibrio e serenità di giudizio, che tutti, anche lontani da lui, hanno dovuto riconoscerli. Non è il caso di soffermarsi qui, analiticamente, sui prodotti, sempre eretti, di questa vita di studioso, spezzata così acerbamente, per Voirei solo sottolineare, per

la loro originalità e importanza, il gruppo di studi condotti da Ragionieri intorno al problema della formazione degli istituti e degli apparati amministrativi nei primi tempi, all'alba della unità politica italiana. Senza insistere sulle sue capacità di ricerca, rimpianto per occasioni perdute, ma con la nitidezza d'occhio dello storico nativo, Ragionieri lasciava trasparire quale nodo di grossi problemi, che aggiungeva la vita nostra di oggi, trovi la sua impostazione, non di rado un'erronea soluzione, in quei tempi lontani, e nel momento di quanti dei occhi preghi e dei molti difetti della nostra vita sociale, politica, morale, amministrativa abbiano la loro lontana scaturigine laggiù. »

## PAOLO SPRIANO

Il compagno Paolo Spriano, docente all'Università di Cagliari e membro del CC del PCI, ha dichiarato:

« Dire dell'amico e del compagno che se ne è andato via così repentinamente, è forse per me più difficile che per lui. Ernesto era un uomo comune appassionante, un uomo di studio, di confronto di risultati, di tanto ripetute occasioni di incontro nella nostra vita di partito, un modo fraterno di stimolarsi a vicenda. »

Il vuoto che apre la scomparsa di Ragionieri è grande. Io sottolineo, oltre alle parole di cui Proccacci ha già parlato nel suo commosso scritto, due aspetti della personalità dello studioso: la grande curiosità di stimoli intellettuali e la sua ricerca storiografica e la profonda cultura. Ernesto era un uomo che aveva assimilato un tratto di quella cultura di cui andava così ampiamente ricostruendo il tragico politico e ricordando che, in un momento di studio, di confronto di risultati, di tanto ripetute occasioni di incontro nella nostra vita di partito, un modo fraterno di stimolarsi a vicenda. »

Il vuoto che apre la scomparsa di Ragionieri è grande. Io sottolineo, oltre alle parole di cui Proccacci ha già parlato nel suo commosso scritto, due aspetti della personalità dello studioso: la grande curiosità di stimoli intellettuali e la sua ricerca storiografica e la profonda cultura. Ernesto era un uomo che aveva assimilato un tratto di quella cultura di cui andava così ampiamente ricostruendo il tragico politico e ricordando che, in un momento di studio, di confronto di risultati, di tanto ripetute occasioni di incontro nella nostra vita di partito, un modo fraterno di stimolarsi a vicenda. »

## GIORGIO SPINI

Il prof. Giorgio Spini, ordinario di storia moderna all'Università di Firenze, ha dichiarato:

« Quando conobbi Ernesto Ragionieri era poco più che un ragazzo di anni diciotto, ma era già un vero e proprio formatore di un grande maestro. Carlo Morandi; sentii subito un grande affetto per quel ragazzo e non solo per il fatto che era un intellettuale, ma per il seguito avrebbero fatto di lui un uomo politico di statura nazionale, uno studioso di larga fama e un docente prestigioso da ogni angolo di scuola italiana fino a un ragazzo che si era dato un incarico di studio. »

Quanto conobbi Ernesto Ragionieri era poco più che un ragazzo di anni diciotto, ma era già un vero e proprio formatore di un grande maestro. Carlo Morandi; sentii subito un grande affetto per quel ragazzo e non solo per il fatto che era un intellettuale, ma per il seguito avrebbero fatto di lui un uomo politico di statura nazionale, uno studioso di larga fama e un docente prestigioso da ogni angolo di scuola italiana fino a un ragazzo che si era dato un incarico di studio. »

## ALDO ZANARDO

Il professor Aldo Zanardo, docente alla Facoltà di Lettere di Firenze, ha dichiarato:

« Ho conosciuto Ernesto a Milano tra il 1966 e il 1969, »

quando frequentava spesso la biblioteca Feltrinelli, allora in via Scarlatti. Erano anni di rinnovamento e di dibattito profondo nel movimento socialista. Ed erano gli anni in cui nel nostro paese, in evidente connessione con questo movimento, si stava sviluppando la storia del socialismo e del marxismo veniva allargandosi al socialismo e al marxismo internazionale. »

Ernesto è uno dei protagonisti di questo allargamento. Studiava a memoria, Meinong, Kautsky, Engels, Labriola nei suoi rapporti con i socialisti tedeschi. Si parlava molto di marxismo tedesco, di Labriola e di Gramsci. Leggeva e aveva letto moltissimo. Conosceva moltissime cose; le conosceva con estrema precisione, anche negli aspetti pratici. Studiava e pensava riuscendo a individuare sempre l'essenziale e politicamente rilevante e riuscendo sempre a scoprire qualcosa di nuovo. Era un vero e proprio informante, un vero e proprio informatore. Non era solo un intellettuale di rango. Era anche, intimamente, un uomo politico, un compagno. E mi è sembrato che questo modo pieno di essere comunista, lavorava per il partito internazionale, con serietà, responsabilità, dedizione straordinaria. Aveva un forte senso del partito, una forte coscienza della nostra storia. »

Sapeva sulla politica del partito, pensare, operare, affrontare, avere idee, vedere le implicazioni strategiche. Era pronto ed era fatto di questa storia della sua umanità era fatta di instancabile volontà di lavoro, d'impegno, di trasparenza con sé, di dimenticanza di sé, di generosità. Aveva una grande capacità di affetti, di ironia, di curiosità, larghissima, di attenzione aperta su tutta la realtà. »

Ho avuto modo di rinnovare la non interrotta amicizia con Ernesto dal 1969, da quando sono alla facoltà di Lettere di Firenze. Qui l'ho conosciuto, oltre che come un intellettuale, come un vero e proprio formatore di un grande maestro. Avevo un ben preciso senso di responsabilità il mestiere di professore, ed era un professore di grande levatura. Mi ha insegnato un modo di essere eccezionale, accuratissimo, alzandosi prestissimo al mattino. Faceva belle lezioni. Sapeva appassionare gli studenti, trasmettere l'interesse, convincere che studiare è cosa importante e seria. Sapeva educare allievi, preparare ricercatori. Mandavo ai suoi corsi gli studenti che si laureavano con me sui argomenti di storia della cultura italiana, e mi sono ritrovato con i miei corsi e ai miei esami alcuni dei suoi studenti; si riconoscevano subito per il livello e la puntualità della preparazione. »

Ernesto ha fatto veramente molto per la qualificazione dell'Università. Di lui come storico e in particolare, per riferirmi a quella parte del suo lavoro intellettuale che a me è più vicina, dell'importanza e del significato dei suoi studi di storia del marxismo, si potrà e si dovrà parlare adeguatamente in altro momento. Oggi non si può ricordare la figura di lui nella sua interezza. Il vuoto che Ernesto lascia è sì ben grande nella cultura storica del nostro paese, ma è anche, ed è pure grande, nel partito, nell'Università, nella sostanza umana, intellettuale e politica di tanti. »

quando frequentava spesso la biblioteca Feltrinelli, allora in via Scarlatti. Erano anni di rinnovamento e di dibattito profondo nel movimento socialista. Ed erano gli anni in cui nel nostro paese, in evidente connessione con questo movimento, si stava sviluppando la storia del socialismo e del marxismo veniva allargandosi al socialismo e al marxismo internazionale. »

Ernesto è uno dei protagonisti di questo allargamento. Studiava a memoria, Meinong, Kautsky, Engels, Labriola nei suoi rapporti con i socialisti tedeschi. Si parlava molto di marxismo tedesco, di Labriola e di Gramsci. Leggeva e aveva letto moltissimo. Conosceva moltissime cose; le conosceva con estrema precisione, anche negli aspetti pratici. Studiava e pensava riuscendo a individuare sempre l'essenziale e politicamente rilevante e riuscendo sempre a scoprire qualcosa di nuovo. Era un vero e proprio informatore, un vero e proprio informatore. Non era solo un intellettuale di rango. Era anche, intimamente, un uomo politico, un compagno. E mi è sembrato che questo modo pieno di essere comunista, lavorava per il partito internazionale, con serietà, responsabilità, dedizione straordinaria. Aveva un forte senso del partito, una forte coscienza della nostra storia. »

Sapeva sulla politica del partito, pensare, operare, affrontare, avere idee, vedere le implicazioni strategiche. Era pronto ed era fatto di questa storia della sua umanità era fatta di instancabile volontà di lavoro, d'impegno, di trasparenza con sé, di dimenticanza di sé, di generosità. Aveva una grande capacità di affetti, di ironia, di curiosità, larghissima, di attenzione aperta su tutta la realtà. »

Ho avuto modo di rinnovare la non interrotta amicizia con Ernesto dal 1969, da quando sono alla facoltà di Lettere di Firenze. Qui l'ho conosciuto, oltre che come un intellettuale, come un vero e proprio formatore di un grande maestro. Avevo un ben preciso senso di responsabilità il mestiere di professore, ed era un professore di grande levatura. Mi ha insegnato un modo di essere eccezionale, accuratissimo, alzandosi prestissimo al mattino. Faceva belle lezioni. Sapeva appassionare gli studenti, trasmettere l'interesse, convincere che studiare è cosa importante e seria. Sapeva educare allievi, preparare ricercatori. Mandavo ai suoi corsi gli studenti che si laureavano con me sui argomenti di storia della cultura italiana, e mi sono ritrovato con i miei corsi e ai miei esami alcuni dei suoi studenti; si riconoscevano subito per il livello e la puntualità della preparazione. »

Ernesto ha fatto veramente molto per la qualificazione dell'Università. Di lui come storico e in particolare, per riferirmi a quella parte del suo lavoro intellettuale che a me è più vicina, dell'importanza e del significato dei suoi studi di storia del marxismo, si potrà e si dovrà parlare adeguatamente in altro momento. Oggi non si può ricordare la figura di lui nella sua interezza. Il vuoto che Ernesto lascia è sì ben grande nella cultura storica del nostro paese, ma è anche, ed è pure grande, nel partito, nell'Università, nella sostanza umana, intellettuale e politica di tanti. »

Sapeva sulla politica del partito, pensare, operare, affrontare, avere idee, vedere le implicazioni strategiche. Era pronto ed era fatto di questa storia della sua umanità era fatta di instancabile volontà di lavoro, d'impegno, di trasparenza con sé, di dimenticanza di sé, di generosità. Aveva una grande capacità di affetti, di ironia, di curiosità, larghissima, di attenzione aperta su tutta la realtà. »

Ho avuto modo di rinnovare la non interrotta amicizia con Ernesto dal 1969, da quando sono alla facoltà di Lettere di Firenze. Qui l'ho conosciuto, oltre che come un intellettuale, come un vero e proprio formatore di un grande maestro. Avevo un ben preciso senso di responsabilità il mestiere di professore, ed era un professore di grande levatura. Mi ha insegnato un modo di essere eccezionale, accuratissimo, alzandosi prestissimo al mattino. Faceva belle lezioni. Sapeva appassionare gli studenti, trasmettere l'interesse, convincere che studiare è cosa importante e seria. Sapeva educare allievi, preparare ricercatori. Mandavo ai suoi corsi gli studenti che si laureavano con me sui argomenti di storia della cultura italiana, e mi sono ritrovato con i miei corsi e ai miei esami alcuni dei suoi studenti; si riconoscevano subito per il livello e la puntualità della preparazione. »

Ernesto ha fatto veramente molto per la qualificazione dell'Università. Di lui come storico e in particolare, per riferirmi a quella parte del suo lavoro intellettuale che a me è più vicina, dell'importanza e del significato dei suoi studi di storia del marxismo, si potrà e si dovrà parlare adeguatamente in altro momento. Oggi non si può ricordare la figura di lui nella sua interezza. Il vuoto che Ernesto lascia è sì ben grande nella cultura storica del nostro paese, ma è anche, ed è pure grande, nel partito, nell'Università, nella sostanza umana, intellettuale e politica di tanti. »

Ernesto ha fatto veramente molto per la qualificazione dell'Università. Di lui come storico e in particolare, per riferirmi a quella parte del suo lavoro intellettuale che a me è più vicina, dell'importanza e del significato dei suoi studi di storia del marxismo, si potrà e si dovrà parlare adeguatamente in altro momento. Oggi non si può ricordare la figura di lui nella sua interezza. Il vuoto che Ernesto lascia è sì ben grande nella cultura storica del nostro paese, ma è anche, ed è pure grande, nel partito, nell'Università, nella sostanza umana, intellettuale e politica di tanti. »

Ernesto ha fatto veramente molto per la qualificazione dell'Università. Di lui come storico e in particolare, per riferirmi a quella parte del suo lavoro intellettuale che a me è più vicina, dell'importanza e del significato dei suoi studi di storia del marxismo, si potrà e si dovrà parlare adeguatamente in altro momento. Oggi non si può ricordare la figura di lui nella sua interezza. Il vuoto che Ernesto lascia è sì ben grande nella cultura storica del nostro paese, ma è anche, ed è pure grande, nel partito, nell'Università, nella sostanza umana, intellettuale e politica di tanti. »

Ernesto ha fatto veramente molto per la qualificazione dell'Università. Di lui come storico e in particolare, per riferirmi a quella parte del suo lavoro intellettuale che a me è più vicina, dell'importanza e del significato dei suoi studi di storia del marxismo, si potrà e si dovrà parlare adeguatamente in altro momento. Oggi non si può ricordare la figura di lui nella sua interezza. Il vuoto che Ernesto lascia è sì ben grande nella cultura storica del nostro paese, ma è anche, ed è pure grande, nel partito,